2515

# COSTANZA

DI

# FRANCAVILLA

Dramma Lirico in Tre Atti

Musica del Maestro

## SANTINO COPPA

MILANO
Tipografia Terzi Feliciano
Via S. Antonio, N. 13
1869.

RB 35166

# COSTANZA
DI
# FRANCAVILLA

Dramma Lirico in Tre Atti

PAROLE DI

**SACCHERO**

Musica del Maestro

## SANTINO COPPA

Allievo del R.° Conservatorio di Milano

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Carcano

nel Luglio 1869.

MILANO

Tipografia Terzi Feliciano

Via S. Antonio, N. 13

1869.

*Proprietà letteraria e Musicale*
*avendo adempito ai doveri di Legge.*

| Personaggi | Attori |
| --- | --- |
| COSTANZA, figlia di . | sig.ª *Fanny Scheggi* |
| GUALTIERO, duca di Francavilla . . . . . | sig. *Giuseppe Bernasconi* |
| DIEGO CAPECE, Cataniese della fazione Sveva . | sig. *L. Ferrante Rosnati* |
| GUGLIELMO STANDARDO gran capitano degli Angioini . . . . . | sig. *Ettore Corti* |
| FRANCO, compagno d'armi e di fazione di Diego | sig. *Antonio Patono* |
| LEONE, scudiero di Standardo . . . . . | sig. *N. N.* |
| BEATRICE, confidente di Costanza . . . . | sig.ª *Giovannina Spinzi* |

*Ufficiali, Guardie francesi*
*Ancelle, Signori, Dame,*
*Siciliani della fazione Sveva.*

---

**La scena è in Siracusa - Secolo XIII.**

---

# Atto Primo

## SCENA I.

*Gran padiglione nel campo degli Angioini: in fondo un trofeo d'armi, e sovr' esso la bandiera di Carlo d'Angiò: un' aquila vermiglia che tiene un serpente verde tra gli artigli, in campo bianco.*

**Guglielmo e gli Ufficiali francesi siedono a Consiglio: Guglielmo sembra assorto in profondi pensieri.**

CORO. Da' monti al mar quest'isola
Fu presto soggiogata,
Eppur la rea Catania
Non è finor domata.
GUGL. Ma lo sarà.
CORO. Quel popolo
Cresce nell'armi e l'ira,
E Diego ognor la provoca
E contro noi cospira.
GUGL. Ch'ei tenti — e dure lagrime
Gli costerà tal vanto.
CORO. Bando a un sì triste indugio;
Sangue vogliam, non pianto.
Come son fieri e indomiti
Questi isolani il sai,
Nè di ribelli spiriti
Qui fu penuria mai.
Di questo suol le ceneri
Celan di fuoco un mar,
Ma non per questo indizio
Della gran fiamma appar.
GUGL. Or ben, giurate, o intrepidi,
Di vincere o morir,

E in breve di reprimere
Saprem l'audace ardir.

CORO. Dinanzi al ciel che vendica
Dell'uomo le iniquità,
Giuriam morire o vincere
Quella rival città.

TUTTI. Or su, quella terra di fieri e gagliardi
Dal brando de' nostri sia tosto percossa;
Che sventoli invece dei loro stendardi
La bianca bandiera dell'aquila rossa;
Il giorno tremendo matura fra poco
Che deve far doma l'altera città,
O sotto al flagello del ferro e del fuoco
Distrutta e consunta Catania cadrà.

(*Gli Ufficiali partono: Guglielmo passeggia qualche istante sopra pensiero*).

## SCENA II.

### Guglielmo e Leone.

GUGL. Leon.
LEONE. (*entrando*) Signor....
GUGL. Senti, di te m'è d'uopo;
Tutto m'investe il cor crudel sospetto.
LEONE. E quale?
GUGL. Di Costanza a cui promisi
Delle mie nozze lo splendor....
LEONE. Prosegui.
GUGL. Di quella donna il cor non è più mio.
Arbitro impera un altro amor nel petto
Della bella e gentil Siracusana.
LEONE. Chi ardir può tanto?
GUGL. Dal fatal mistero
Non è rimosso il vel. Mesta ella sempre
Parmi anelar che delle nozze il giorno
Giammai non sorga.
LEONE. Oh arcano!
GUGL. Or questa notte
Sorveglia ben chi varchi quelle soglie,
O chi tra l'ombre del parco romito
S'aggiri.

LEONE. E se qualcun?...
GUGL. *(dandogli un pugnale)* Tu m'hai capito.
Va, struggi il dubbio orribile
Che l'alma mia divora;
Dimmi che al par d'un angelo
Ella è innocente ancora.
Ma s'è una ria colei,
Non dirlo a questo cor;
La vita io perderei
Perdendo un tanto amor.
Parti.
LEONE. Addio. *(parte)*

## SCENA III.

**Guerrieri Angioini e Guglielmo.**

CORO. Fatal ventura!
GUGL. Che fu?
CORO. Diego è in queste mura.
GUGL. Ei?...
CORO. V'entrò celatamente
L'altra notte.
GUGL. E chi l'ha visto?
CORO. Molti fur di nostra gente
Che conobbero quel tristo.
GUGL. Diego! oh rabbia! e che mai spera
Quel perverso ed empio cuor?
CORO. Per tentar qualche opra nera
È venuto il malfattor.
GUGL. Tenti ei tutto a darmi morte,
Trami pur la mia ruina;
In mia mano è la sua sorte,
La sua perdita è vicina.
Sopra i suoi disegni occulti
L'occhio mio vigilerà;
E l'audacia degli insulti,
Col suo sangue sconterà.
CORO. Ben col sangue i fieri insulti
Quel fellon scontar dovrà. *(partono)*

## SCENA IV.

*Gabinetto nel Castello di Francavilla.*

**Beatrice e Ancelle di Costanza.**

CORO. Costanza è triste! — indocile
Dal nostro sen rifugge;
Una segreta smania
Senno e beltà le strugge:
Ben solitaria in lagrime
Interrogar la lira,
E han tregua allor suoi spasimi
Nè più per duol sospira;
Pur come bruna nuvola
Copre la luna in ciel,
Veste quel volto angelico
Della tristezza il vel.
BEATR. Ella viene: partite.
*(le ancelle partono)*

## SCENA V.

**Costanza e Beatrice.**

COST. O dolce amica!
BEATR. Perchè mesta, o Costanza?
COST. Ahi! tu non sai
Che giornate di duol mi si prepara!
BEATR. M'apri il tuo cor.
COST. Guglielmo — quel crudele
Capitano d'Angiò, che questa terra
In miserie travolse, e molte vite
Di nostri illustri cittadini e quella
Pur del mio padre in suo poter trattiene..
BEATR. Costui?
COST. Preso costui di questa mia
Qual sia fatal bellezza ha chiesto in prezzo
Di quelle vite la mia destra.
BEATR. E il padre,
Il padre tuo?

COST. Non domandarlo.
BEATR. E Diego?
COST. Quell'infelice ignora tutto; e poi
Senza suo rischio non potria salvarmi
Quel generoso catanese.
BEATR. Oh sorte!
Ed ora?
COST. Io spero nella sola morte
In questa acerba angustia
Piango e confido a Dio
I pochi che mi restano
Giorni del viver mio;
E qual lusinga cara
S'offre soltanto a me
La veste della bara
Che ricoprir mi dè.
BEATR. Forse la sorte amara
Si cangerà per te.
*(d'improvviso odesi internamente un canto)*
VOCE INTERNA. Non por mente, o mia sorella,
D'un estraneo agli splendori;
Vieni meco, e sarai bella
De' miei vezzi e de' miei fiori.
Lascia ad altre e gemme e serto,
Se per me ti parla il cor:
Fuggi meco in un deserto,
O mio primo e dolce amor.
COST. Ciel!
BEATR. Chi canta?
COST. Tal concento
Sembra noto a questo cor.
BEATR. Esso tace.
COST. Oh caro accento
Che ascoltar ti possa ancor!
Ritorna ancor nell'anima
Voce d'amor pietosa;
E nell'affanno ispirami
La fede che non ho.
Ritorna, e lieta rendimi
D'una speranza ascosa;
E rassegnata piangere
Sul mio destin saprò.
BEATR. Misera, a lunghe lagrime
Il ciel la destinò. *(partono)*

## SCENA VI.

*Parco; di fianco il Castello del Duca di Francavilla: in fondo un piccolo fiume che attraversa parte della scena.*

**Diego.**

Nè giunge alcun — nè d'orma odo il rumore.
Forse non giunse a Lei delle mie note
Il doloroso suono; o forse, infida,
Obliò la mia voce? — O mia Costanza,
Non odi la mia voce? Ahi, dove sei?

## SCENA VII.

**Costanza e Diego.**

COST. Fra le tue braccia....
DIEGO. Oh gioia! — Tu, tu stessa
Vieni a recarmi la mortal certezza?
COST. Deh taci.
DIEGO. Dimmi: è ver che di Guglielmo
Sarai la sposa?
COST. Ascolta e se di duolo
Parola udrai, non ti adirar, ma piangi,
Piangi con me. — Tu sai la miseranda
Sorte di questa terra, e sai che pende
La scure di Guglielmo sulla testa
Del mio padre infelice, e sopra quella
Di molti generosi. Or ei men rea
Promise sorte a Siracusa, e salve
Le tante vite, e in premio al padre mio...
DIEGO. Chiese il tuo cor?
COST. No, la mia mano.
DIEGO. E il padre?
COST. Per salvar tutti da quell'empio fato
Ne strinse il patto.
DIEGO. Oh padre sconsigliato,
E tu, tu?
COST. Del padre al piede
Caddi allor da forsennata,

Implorai la sua mercede
E piangente e al suol prostrata
Gli fei noto nostro il amore.

DIEGO. Nè il tuo pianto lo commosse?

COST. Pianse ei pur, ma il mio dolore
Da quel pianto nol rimosse.

DIEGO. Cessa. — Ed ora?

COST. Or tu mi dêi
Obliare.

DIEGO. Ahi! nol potrei;
T'amo ancor più che mai,
O mio solo e mesto amor.

COST. Deh! non dirlo — tu non sai
Il supplizio del mio cor.

DIEGO. Tu, vita mia, tu, l'unica
Delizia del mio core,
Esser dovrai la vittima
D'un aborrito amore?
— Ahi, deggio dunque perdere
Eternamente il cor,
Il cor che aprì quest'anima
Al più profondo amor?

COST. Ahi, tu mi schiari il baratro
Dove son io travolta,
Or che di scampo all'anima
Ogni speranza è tolta:
Ma non temer che spegnere
Possa l'antico ardor;
Agita il primo palpito
Eternamente un cor.

DIEGO. Finchè il labbro al sacro rito
Non ha il giuro proferito
Non m'è tolta la speranza
Di salvarti, o mia Costanza.

COST. — Ma non sai che amaro pianto
Il fuggir mi costeria?

DIEGO. Del dovere è amor più santo;
Tu sei mia, per sempre mia:
— Se non vuoi ch'io qui mi sveni
Cedi, o cara, cedi a me.

COST. Diego, Diego! *(in disperata perpless.)*

DIEGO. Vieni, vieni,
O cadrò dinanzi a te.

*(Costanza s'abbandona tra le braccia di Diego)*

TUTTI E DUE. Sì, fuggiam da queste arene,
Come augelli a miglior nido;
Troverem lontan, mio bene
Ospital nel mondo un lido.
Ove amor con te m'invita
Si fa bello ogni sentier;
Scorrerà la nostra vita
Come un sogno di piacer.

*(Mentre Diego e Costanza sono per partire, s' incontrano con Leone.)*

## SCENA VIII.

**I precedenti e Leone.**

LEONE. Ferma, o stolto.
COST. (Oh ciel!)
DIEGO. Che vuoi?
LEONE. A costei rinunzia....
DIEGO. Ardisci
Di rapirla....
LEONE. *(cavando un pugnale)* I detti tuoi
Frena, — o môri....
DIEGO. Or ben colpisci...
*(cavando anch'egli un pugnale ed avventandosi contro Leone).*
COST. Che fai? *(trattenendolo)*
DIEGO. Lascia *(svincolandosi da Costanza)*
LEONE. Muori.
*(egli costringe Diego verso la sponda del fiume; lo ferisce, e Diego trabocca nell'acqua).*
COST. Ah....
Dio! di lui,... di me pietà!
*(ella cade svenuta; Leone parte, e cala la tela).*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

---

# Atto Secondo

## SCENA I.

*Gabinetto come nella scena IV.*

**Costanza siede presso un tavolo fissando gli occhi sopra uno scritto, e di tratto in tratto prorompe in pianto. — Indi Beatrice.**

COST. Misero Diego! gli occhi tuoi serrati
Son dunque al sonno eterno? - Ahi, così presto
Tu dovevi posar — mentre il tuo cuore
Era pieno d'affetti e di speranze —
Sopra il guanciale del sepolcro!... Ed io
Restar dovea così miseramente
Sacrificata.... qui!...
(*mentre piange entra Beatrice*)
BEATR. Cara, tu piangi?
COST. O Beatrice, un duol peggior di morte
Mi squarcia il cor.
BEATR. Qual mai?
COST. Spento è il mio Diego.
BEATR. Come?
COST. Ti sovverrai che quella notte
Ch'ei rapirmi voleva, da ignota mano
Fu al cor trafitto.
BEATR. Or ben?
COST. Quella ferita
Gli aprì la tomba.
BEATR. Chi t'apprese?...
COST. (*porgendole il foglio*) Leggi.
(*Beatrice legge*)
BEATR. Oh ciel! chi a te lo scrisse?
COST. Ignoto un messo
Me l'ha recato.
BEATR. Ei l'ebbe?...
COST. Dal pio ministro che i supremi istanti
Di Diego confortò. (*piangendo*)

BEAT. Raffrena, o afflitta,
I tuoi dolori.
COST. Ahi, tu finor non sai
Che il padre mio per la novella aurora
Compier prescrisse le abborrite nozze!
BEAT. Sì tosto?
COST. Alcun s'appressa: —
Parti.
(*Beatrice parte, Costanza siede*)

## SCENA II.

**Guglielmo, fermandosi alla soglia, e la precedente.**

GUGL. (Ella è mesta: le bugiarde cifre
Saran seconde al mio desir) Costanza....
(*avanzandosi con dolcezza*)
COST. Signor!
GUGL. Perchè sei mesta?
COST. Esser può lieto
Il povero mio cor senza rimorso
Mentre piangon tanti occhi amaramente?
GUGL. Ne mai d'un riso consolar tu vuoi
Un cor che ti ama....
COST. (Oh reo supplizio!)
GUGL. Un core
Che si strugge per te d'ardente amore!
COST. Deh, se tu m'ami, libera
Lasciami in pianto omai;
Delle miserie patrie
Son troppo afflitta, il sai!
Quando l'oppresso spirito
Tregua ai suoi mali avrà,
Teco valente al tempio
La sposa tua verrà.
GUGL. S'io t'amo? — e ancor ne dubiti,
Spirto gentil cortese?
Di questo cor l'incendio
Non t'è finor palese? —
Chiedemi tutto, o tenera,
Legge il tuo dir sarà;
Ma così crudo indugio

L'alma sfidar non sa.
Ecco il padre.
COST. (La mia sorte è decisa
È decisa: oh Dio m'assisti!

## SCENA III.

**Gualtiero e i precedenti.**

GUAL. Cedi a' voti del consorte.
COST. Padre!
GUAL. (*in disparte*) Figlia, ancora insisti?
Se t'opponi io cadrò spento,
E altri pur con me cadranno,
Di tue nozze al solo evento
Ei salvar mi puote.
COST. (Oh affanno
GUAL. (Oh mi salva!)
COST. (*con sublime eroismo*) Salvo sei
Ai suoi voti unisco i miei
(*porgendo la destra a Guglielmo*)
GUAL. (*unendo la sua alle loro destre*)
Spenga sol di morte il gelo
Sulla terra il vostro amor.
GUGL. Oh mia gioja!
COST. (Accetta o cielo
L'olocausto del mio cor.)
GUG. Sgombra il lutto e vieni o bella,
Fra' sorrisi e gli splendori;
Tu sarai la prima stella,
Il sospiro di mille cori.
Quella pace che non hai
Dall'amore a te verrà,
E il pensiero di lunghi guai
Come un'ombra svanirà.
COST. O mio padre, in tal momento
Tu mi reggi e porgi aita,
Il mio cor prostrato io sento,
La mia mente erra smarrita.
— Parla tu, m'ispira omai
La virtù che il cor non ha:
In quest'ora ho d'uopo assai
Di conforto e di pietà.

GUAL. La virtù che in cor non hai
Dal Signore a te verrà. *(partono)*

## SCENA IV.

*Vestibolo d'un vecchio e deserto Castello.*

**Molti Siciliani partigiani della fazione Sveva si raccolgono in quel luogo. Indi Franco.**

CORO. Più dì son corsi in ozio
Troppo per noi funesto:
E audaci più si rendono
I Franchi ognor per questo
Credon così reprimere
L'ira nel nostro cor?
No: finchè freme un popolo
Non è scaduto ancor!
*(entra Franco)*
FRAN. Bene parlaste, o fratelli. Or tutti noi
Gelosamente custodiam quest'ira,
Che par vicin delle vendette il giorno
CORO. Che dici, o Franco?
FRAN. Il ver — Diego, che morto
Fu da noi pianto, ei vive. Ei cadde é vero,
Ferito in mezzo all'aque; ma fortuna
Volle ch'egli vivesse, e sulla sponda
La corrente il depose, e dall'accorsa
Gente fu salvo.
CORO E dove intanto è Diego?

## SCENA V.

**Diego e i precedenti.**

DIEGO. Egli è con voi.
FRAN. e CORO Salve!
DIEGO Per altro incontro
Riserbate la gioia dell'amplesso;
Or piangete con me, chè di Gnglielmo
Son tremende le offese: egli vi tolse
Armi, sostanze, e tutto, e osò puranco
Il più vago fior d'amor rapirvi.

FRANC. Forse Costanza ?
DIEGO Ella sarà sua sposa
Diman.
TUTTI. Diman ? — Vendetta.
DIEGO. Oh si vendetta!
Ed io più ch'altri a vendicarmi anelo
Perder dovessi eternamente il cielo.
La più bella e più gentile
Fra le figlie del signore,
Fu rapita da quel vile
All'amplesso del mio core.
Or se infrangere il reo patto
Pria del rito non potrò,
Quel sacrilego misfatto
Colla guerra punirò.
FRAN. e CORO. Guerra dunque!
DIEGO. Guerra atroce :
Sia percosso il franco ardir.
FRAN. e CORO. Corriam tutti a quel feroce
Per dar morte o per morir.
DIEGO, *indi gli altri.*
Corriam di sangue all'opera,
E sia qual vuol la sorte :
Meglio affrontar che attendere
Di quel fellon la morte.
Sappia Guglielmo e sappia
Quel suo superbo re,
Che nel Sicano popolo
Spento il valor non è. *(partono)*

## SCENA VI.

*Piazza di un ameno villaggio: in fondo un piccolo tempio, di fianco il palazzo del Duca di Francavilla. — Albeggia. — Le porte del tempio sono guardate da Alabardieri, e la piazza è sparsa di popolo.*

*Indi* **Diego e Franco.**

CORO. (*Voci dal tempio*)
Qual da diverso calamo
Fiore si unisce a fior,

Così l'amor congiungere
Possa d'entrambi il cor.
Misti ai soavi cantici
Fra l'odoroso vel,
Purificati ascendano
I vostri voti al ciel

(*Mentre si ode questo coro, si avanzano Diego e Franco.*)

DIEGO. Oh infausti canti, ascolta! Al sacro altare
E' già tratta Costanza; e il giuramento
Il giuramento è proferito! Oh infame,
Che de'miei giorni avvelenasti il riso,
Tu non godrai di questo amor!

FRAN. Ti calma

DIEGO. Tacciono gl'inni. Parti, e accorri
Qui ad un mio grido con la nostra gente.
(*Franco parte*)

VOCI DAL TEMPIO. Vivan gli sposi!

DIEGO. (*confondendosi tra il popolo*)
Ecco, è vicina l'ora
Di mia vendetta.

## SCENA VII.

**Escono dal tempio Guglielmo, Costanza, Gualtiero, Beatrice, Dame e Cavalieri Siciliani e Francesi. Il popolo e gli altri ripetono il saluto agli sposi, ed in questo Diego furente corre a Costanza, e l'afferra pel braccio.**

DIEGO. Oh, mia Costanza!

COST. (*compresa di stupore*) Oh cielo

TUTTI. Diego!

GUGL. Diego!

DIEGO. Ben io.

GUAL. BEAT. e CORO. Viv'egli ancora.

(*Lo spavento arresta in tutti e voce ed ira. Diego guarda dolorosamente attonito Costanza*).

DIEG. Tu spergiura — ed io vivea
Io vivea per te soltanto?
Ahi, tradito esser dovea
Questo cor che t'amò tanto!

Chi il più puro, ardente e pio
Degli affetti in te cangiò?
Qual voler tiranno e rio
La tua mente traviò?

COST. Credi al duolo, allo spavento
Di una vittima ingannata;
Io ti piansi come spento
Delirante e disperata:
— il voler del padre mio
All'altar mi trascinò,
E all'altar dinanzi a Dio
La mia man a lui donò.

GUGL. (Egli Diego, il mio rivale,
Qui venuto ad insultarmi?
Nè cacciar so il mio pugnale
Sopra lui per vendicarmi?
— Perchè mentre il mio nemico
In mia man mirando io sto,
Tace in cor lo sdegno antico
Ed ucciderlo non so?

GUAL. (Forse il ciel pel fallo mio
Lui suo vindice mandò!)

BEATR. (Forse il ciel del padre infido
Lui da morte suscitò.)

CORO. (Forse in ciel non pago Iddio
Quest'amor riprovò.)

GUGL. Cedi alfine, e parti, audace,
Se ti cal della tua sorte.

DIEGO. Io partirmi?

COST. Pace, pace!

GUGL. Che mai brami?

DIEGO. La tua morte.

GUGL. Trema, insan!

DIEGO. Compagni, olà!

## SCENA VIII.

**Franco, precedenti e partigiani svevi.**

GUGL. Quale ardire.

FRAN. *e part.* Guerra.

DIEGO. Guerra.
A intimarti io vengo.

GUGL. Stolto!
DIEGO. O escirai di questa terra,
O sarai di morte còlto.
FRANCO *e part.* Guerra!
GUGL. Guerra? — E tal sarà.
COST. Lassa me! son io dunque serbata
A soffrire ogni orribile prova;
Nè una donna nel duol disperata
A placar quei crudeli non giova?
Ahi, se l'ira che il petto v'invade
Più ritegno nè freno non ha,
Pria su me rivolgete le spade
E un ristoro il morir mi sarà.
GUGL. Osa pur, leva tutti a tumulto,
Coi tuoi mille animoso t'attendo;
Vedrò tosto, se pari all'insulto,
Sarà il fin del tuosdegno tremendo,
Parti pria che divampi funesta
Tutta l'ira che in seno mi stà;
Se più indugi — l'infame tua testa
A' miei piedi balzar si vedrà.
DIEG. FRANCO e *Partigiani.*
Lascia il dir dello scherno e l'oltraggio,
Vieni presto a dar morte o a morire.
Se l'evento risponde al coraggio
Ti farem questa volta pentire.
Tu l'audace speranza riponi
Nel tuo stuol che infinito sarà;
Ma il furore di pochi Leoni
Debellar le tue squadre saprà.
BEAT. *Guar. e Cor.* Lassi noi questa misera terra
D'altre stragi la scena sará.
*Cav. fran.* Temerarii, il flagel della guerra
Lo chiedeste, e su voi ricadrà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# Atto Terzo

## SCENA I.

*Sala terrena; in fondo una vetriera e finestra; di fianco un gabinetto, dall' altro porta. È notte; il vento mugge; piove dirottamente, e di tratto in tratto scoppiano de' tuoni.*

**Costanza siede leggendo un libro di preghiere. Indi Diego.**

COST. Dio che tempesta! Orrendamente in guerra
Son gli elementi, e più s'accresce e mugge
L'ostinata bufera. Ahi, questa notte
Qualche terribil opra di sangue
Compiere si dovrà.

*scoppia una folgore; si spalanca la vetriera di fondo, ed entra Diego; — Costanza dà indietro).*

COST. Gran Dio!
DIEGO. Costanza!
COST. Diego!
DIEGO. Non paventar.
COST. Tu qui? che speri?
DIEGO. Vendicarmi o morir.
COST. Forse ministra
Vorresti me....
DIEGO. Giammai, donna, giammai.
Ho il mio pugnale... E basta. Io qui dal parco
Sano e non visto venni.
(*mostrando un pugnale*)
COST. Sconsigliato
Che tenti!
DIEGO. Questo cor fu troppo pieno
D'amarezza ed oltraggi, ed ora attendo
Il mio persecutor.
COST. Come?
DIEGO. Costanza,
Tu non mi tradirai! Dove riposa,
Dimmi, Guglielmo?
COST. Oh, Diego! e che?

DIEGO. Null'altro
Da te domando.
COST. Cedi dal codardo
Proposto, o forsennato, io te ne prego
Per l'amor che ti porto.
DIEGO. Questa santa
Voce d'amor non profanare.
COST. Oh Diego!
DIEGO. Tu m'ami ancor?
COST. Non dirlo; cedi, cedi,
Nel tumulto dell'anima nol vedi?
DIEGO. Oh, se per me nell'anima
Ti parla amor qual pria,
Vieni, e di tutto immemore
Ritorna ancor mia.
Dei mali miei nel mondo
Per te ristoro avrò;
E l'odio mio profondo
Porre in oblio saprò.
COST. Deponi, o incauto giovine,
Questo fatal consiglio;
Tu non comprendi, o misero,
Nè il tuo, nè il mio periglio,
Poi ch'esser tua qual bramo
Giammai quaggiù potrò,
Darmi a chi amava ed amo
Come poss'io non so. (*s'ode una squilla*)
Nunzio fatal!... (*correndo alla finestra*)
DIEGO. Che avvien?
COST. Giunge Guglielmo. —
Vedi, or perduto sei, sparso è il castello
D'armi e di faci, nè fuggir t'è dato
Senza certo periglio.
DIEGO. (*in atto di partire*) Or ben ch'io pera
Ma vendicato almen.
COST. No; resta — senti
Qui celarti potrei — ma mi prometti
Che sul mio sposo il traditor pugnale
Non vibrerai.
DIEGO. (*getta il pugnale*) Sia qual tu vuoi.
COST. (*lo cela nel gabinetto*) Qui resta —
O Re del ciel, tu vedi in che tortura
Son io, — pietà!
(*Ella siede e finge di leggere*)

## SCENA II.

**Guglielmo e detta.**

GUGL. Signora.
COST. Oh sposo!
GUGL. Voi
Sveglia finor?
COST. Leggeva....
GUGL. Non mentite.
Chi accoglieste poc'anzi?
COST. Io?
GUGL. Si — fu visto
D'un lampo al balenar quell'uscio aprirsi
Entrarvi un uomo....
COST. (Ahime!)
GUGL. Dite, o signora,
Chi si nasconde in queste stanze?
COST. (Oh cielo!)
GUGL. Dite.
COST. Nessun.
GUGL. Nessuno?
(*aggirandosi intorno e raccogliendo il pugnale*)
E questo ferro
A chi appartiene?
COST. Pietà!
GUGL. Basta. — L'infame
Ov'è? tu tremi? Vieni tu dêi farmi
Scorta a trovarlo.
COST. (*trattenendolo*) Arresta, io non ti lascio.
GUGL. Esci, accorri, o codardo, o questa donna
Qui per te morrá.
COST. Statti....
GUGL. Esci, o vile,
O questa donna è morta. — Intendi?

## SCENA III.

**I precedenti e Diego.**

DIEGO. Io t'odo.
GUGL. Diego!
DIEGO. Crudel! (*cavando la spada*)

GUGL. Non appressarti — arresta
Se ti è cara costei.
COST. (Sorte funesta).
GUGL. Non far passo, o scellerato,
Se ti è cara questa vita;
Se a me drizzi il braccio armato
Cadrà al suol costei ferita;
E il pugnal che dal suo petto
Sanguinato s'alzerà, —
Nel tuo core, o maledetto,
Ricacciato ancor sarà.
DIEGO. Volgi il ferro a chi è più forte,
Lascia libera costei;
Se di sangue hai brama e morte
Me svenar soltanto déi:
Ma se mai pria ch'io mi mora
Quella misera cadrà,
L'empia strage per brev'ora
Il tuo cor, fellon, godrà.
COST. Pace, pace! dammi ascolto,
Frena l'ira e la minaccia;
Qual che fia — non verrai sciolto
Fuor giammai da queste braccia.
Tu puoi darmi orribil morte
Se di me non hai pietà;
Ma più attorno, avvinto forte,
Morta, il corpo a te starà.
GUGL. Giacchè non vuoi che cada
Per la mia man costui,
A un cenno mio la spada
Lo ferirà d'altrui.
Leon!
DIEGO. Purch'ella viva
Saprò morir.
GUGL. Tal fia.

## SCENA IV.

**I precedenti, Leone e Guardie.**

GUGL. Leon, costui che ardiva
Qui starsi occulto, — ei sia
Tratto da te — m'intendi. (*in secreto*)
Poi qui ritorna.

COST. Orrendi
Istanti.
*le guardie s' impadroniscono di Diego e Leone lo disarma).*
GUGL. *a Diego.* Or parti. (*getta il pugnale*)
COS.T Oh mai!
GUGL. Taci il tuo zel raffrena. (*trattenendola*)
COST. Lascia.
GUGL. Non escirai
Da queste braccia.
COST. Oh pena!
DIEGO. Addio! (*partendo fra le guardie*)
COST. Per sempre addio!
(*Diego, Leone e le Guardie partono*)
Egli è perduto — ed io?
GUGL. (*con ironia*) Tu mio soave amore
Sempre su questo core
Starai....
COST. Non farti gioco
Del mio dolor. — Qual'è
Di', il suo destin?
GUGL. Fra poco
Tutto fia noto a te.
COST. Deh, se è ver che sola un'ora
Un affetto ti destai,
Non voler ch'io debba ancora
Pianger l'uomo che un giorno amai.
Non costringer la tua sposa
A doverti maledir;
Di quest'opra tenebrosa
Ti potresti un dì pentir.
GUGL. Or che il posso, o mia vezzosa.
Quel codardo io vo' punir.
COST. — Grazia!

## SCENA ULTIMA.

**I precedenti e Leone.**

GUGL. Sì presto reduce?
LEONE *a Gugl.* Tranquillati, signor.
COST. Grazia.
GUGL. A costui richiedila.

COST. *a Leone.* Grazia!
LEONE. Egli è spento. (*parte*)
COST. Oh orror!
(*ella disperata raccoglie il pugnale di Diego, e corre incontro a Guglielmo per ferirlo, e poi s'arresta*)
Ahi per te l'infelice amor mio,
Scellerato, più vita non ha.
Godi pur; ma la folgor d'un Dio
A punirti su te piomberà.
Or che il marchio d'un vile misfatto
Cancellar dal tuo fronte niun può —
Sciormi io vo' dal sacrilego patto
Che ci unisce — e disciolta sarò.
(*si ferisce*)
GUGL. Ahi! (*accorrendo per soccorrerla*)
COST. Ten va — Lascia al sangue l'uscita;
Sprezzo, o vile, la tua infame pietà.
GUGL. Vuoi punirmi così?...
COST. Con la vita....
Poi l'eterno dannarti saprà.
(*ella spira, e cade la tela*)

FINE.